

2021 Anno internazionale  
per l'eliminazione  
del lavoro minorile

## 160 MILIONI DI MINORI LAVORANO NEL MONDO



di  
MARCO FANTONI

**L'**ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO, OIL, HA PUBBLICATO CONGIUNTAMENTE ALL'UNICEF, IL FONDO DELLE NAZIONI UNITE PER L'INFANZIA, IL RAPPORTO *LAVORO MINORILE: STIME GLOBALI 2020 TENDENZE E PROSPETTIVE* NELL'ANNO DEDICATO DALLE NAZIONI UNITE ALL'ELIMINAZIONE DEL LAVORO MINORILE; OBIETTIVO 8.7 DELL'AGENDA 2030 PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE. IL RAPPORTO, CHE SI BASA SULL'UTILIZZO DI DATI TRATTI DA PIÙ DI 100 INCHIESTE PRESSO ECONOMIE DOMESTICHE CHE RAPPRESENTANO I DUE TERZI DELLA POPOLAZIONE MONDIALE DI BAMBINI DI ETÀ TRA I 5 AI 17 ANNI, CI CONSEGNA NUMERI ALLARMANTI.

È dal 2020 che l'ILO monitora la situazione ma ora è la prima volta che la lotta è a un punto morto. Si parla infatti di 160 milioni di minori; 63 milioni di bambine e 97 milioni di bambini costretti a lavorare, nel 2020. Si tratta di quasi un bambino su 10 al mondo. Inoltre sempre il rapporto segnala



come 79 milioni di bambini effettuano dei lavori pericolosi mettendo a rischio la loro salute, la loro sicurezza e il loro sviluppo morale. Se nel 2000 il numero dei bambini era di quasi 250 milioni, per poi scendere fino ai 151 del 2016, oggi si è risaliti appunto a 160 milioni. Sono numeri impressionanti che ci portano subito all'immagine di persone occupate in attività dove a quell'età non dovrebbero starci: il 70%, 112 milioni, occupati a livello mondiale nell'agricoltura e tre quarti di loro hanno un'età tra i 5 e gli 11 anni. Inoltre,

il 72% dei bambini costretti al lavoro e l'83% dei bambini tra i 5 e gli 11 anni, lavorano all'interno di un contesto familiare agricolo o di microimprese. Contrariamente a quanto si pensa, l'ambiente familiare non è garanzia di sicurezza per i bambini, anzi diventa un luogo pericoloso per il tipo di attività svolta; a contatto con fertilizzanti, pesticidi... Altri settori d'occupazione sono quello industriale, lavori domestici e altri servizi. Sono bambini e bambine ai quali è sottratta, la possibilità di sognare, di frequentare una scuola, di

potersi divertire e giocare come ogni bambino ha diritto di fare. La mancanza di educazione porta poi a conseguenze che limitano gravemente le prospettive di sviluppo nell'avvenire. L'arrivo della pandemia, non ha favorito la lotta al lavoro minorile, pandemia che ha accentuato la povertà e la richiesta delle famiglie per aumentare il lavoro dei figli che laddove la frequentavano si sono visti chiudere anche la scuola. Il percorso da seguire per evitare il peggioramento di queste condizioni, le due organizzazioni dell'ONU lo

vedono in particolare, ma non solo, nel sostegno economico alle famiglie e l'organizzazione di campagne e di programmi di recupero per riportare sui banchi di scuola i ragazzi per tornare a livello al momento in cui le condizioni lo permetteranno. La povertà si mischia a condizioni che costringono le famiglie a sottrarre i propri figli alla scuola per farli lavorare. Una grossa piaga, oltre a quelle dello sfruttamento sessuale, dei bambini soldato, della tratta di esseri umani e del commercio di organi. Segni d'im-

poverimento del nostro substrato umano ai quali non riusciamo porre un freno. Nel nostro piccolo ci risulta sempre difficile muovere qualche passo davanti a tali situazioni. Il rendersi conto che ciò avviene senza assuefarci all'idea è già un primo passo. Ma anche il lavoro di prevenzione svolto da diverse ONG sul luogo e l'attenzione ai nostri modelli di vita e di consumo possono pure contribuire a far sì che anche le famiglie con i loro figli nel resto del mondo possano vivere una vita dignitosa e sostenibile. ■